

Dall'Italia in catene Spionaggio e intrighi fascisti nel Canton Ticino

LE CIFRE DELLA PROSPERITA' FASCISTA

PIU' MORTI E MENO NASCITE

Secondo le cifre dell'Istituto centrale di statistica, il numero dei matrimoni contrattati nel mese di dicembre 1932 (26.768) è inferiore a quello dei matrimoni contrattati nel precedente mese di novembre 1932. Il numero dei matrimoni celebrati nel 1932 (263.465) è inferiore di 13.275 a quello del 1931 (276.740), e di 39.749 a quello del 1930 (303.214). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nel 1932 il 6,3, nel 1931 il 6,7 e nel 1930 il 7,4 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel mese di dicembre scorso (14.755) è inferiore a quello del precedente mese di novembre (15.603) ed a quello del dicembre 1931 (17.088) e del dicembre 1930 (18.651). Complessivamente, nell'anno 1932 il numero dei nati vivi è stato di 993.290; inferiore cioè di 11.338 a quello del 1931 (1.004.628) e di 109.428 a quello del 1930 (1.113.718). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel 1932 il 23,6, nel 1931 il 24,9 e nel 1930 il 26,7 per mille abitanti.

Nel dicembre scorso il numero dei morti (43.131) è stato superiore a quello del precedente mese di novembre (47.749). Durante l'anno 1932 si sono avuti, in complesso, 603.293 morti; mentre nel 1931 ne ebbero 626.489 e nel 1930, 576.751. Raggiungendo alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel 1932 il 14,5, nel 1931 il 14,7 e nel 1929 il 14,1 per mille abitanti. L'eccedenza dei nati sui morti risulta di 379.957 nel 1932, di 421.149 nel 1931 e di 515.927 nel 1930, con un incremento naturale della popolazione inferiore di 41.192 in confronto a quello verificatosi nel 1931 e di 135.970 in confronto a quello verificatosi nel 1930. Raggiungendo alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta il 9,1 nel 1932, il 10,1 nel 1931 e il 12,6 per mille abitanti.

LA PRODUZIONE DIMINUISCE...

Anche la produzione diminuisce, come le nascite e i matrimoni. La produzione dei laminati nel novembre 1932 è risultata di tonni. 112.736 in confronto a tonni. 114.698 prodotte nel precedente mese di ottobre. In complesso, nei primi 11 mesi del 1932 furono prodotte 1.127.651 tonni di laminati, in confronto a 1.253.967 tonni nello stesso periodo del 1931.

La produzione della ghisa nel dicembre 1932 è risultata di tonni. 33.734 in confronto a tonni. 41.338 prodotte nel dicembre 1931. La produzione dell'acciaio nel dicembre 1932 è stata di tonni. 124.039 in confronto a tonni. 127.451 prodotte nel precedente mese di novembre. In complesso, nel 1932 sono state prodotte tonni. 450.533 di ghisa e tonni. 1.452.691 di acciaio.

Lievi aumenti si sono avuti, nel 1932, nella produzione di leghe di ferro, di piombo, di zinco, di alluminio; e invece è diminuita (da 721 tonni, nel 1931 a 437 nel '32) la produzione di rame, di mercurio (da 1.189 tonnellate nel '31 a 655 nel '32 a 858 tonni.), di antimonio di perfosfati (da 7.447.973 quintali a 5.951.874), di seta artificiale (da 31.635.917 kg. a 28.997.186), di seta naturale (da 5.055.660 kga a 2.696.577).

Segnano piccoli aumenti di produzione il solfato di rame, la carta, la benzina.

L'energia elettrica prodotta nel mese di novembre 1932 è stata di 847.498.000 kwh., segnando una diminuzione di 33.327.000 kwh. in confronto alla produzione del precedente mese di ottobre (kwh. 900 milioni 735.000).

Il traffico, esso pure, diminuisce regolarmente. Le merci trasportate dalle Ferrovie dello Stato risultano di tonni. 2.820.569 nel dicembre 1932, mentre risultarono di tonni. 3.084.198 nei precedenti mesi di novembre, e di tonni. 3.185.536 nel dicembre 1931. In complesso, durante il 1932 risultano caricate tonni. 37.054.534 di merci, in confronto a tonni. 44.190.912 cariche nel 1931.

Durante il 1932 furono caricate nei porti del Regno 30.373.859 tonni di merci in confronto a tonni. 32 milioni 436.836 caricate nell'anno 1931.

E I FALLIMENTI CRESCONO

Una delle cose che aumentano, oltre i decessi, sono i fallimenti. Infatti le statistiche segnalano che nel dicembre scorso il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 997. In complesso, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel 1932 è stato di 12.825 contro 12.830 nel 1931. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati direttamente dalle preture nel mese di dicembre 1932 è stato di 526 mentre era stato di 511 nel precedente mese di dicembre e di 494 nel dicembre 1931. In complesso il numero dei piccoli fallimenti nel 1932 è stato di 7.377 contro 5.295 nel 1931.

Le imposte sono aumentate in quattro anni del 100 per cento!

In occasione del decennale, il "Giornale del Commercio" di Roma, scriveva: "La demagogia di socialisti, di liberali e di democratici aveva addossato al commercio un fardello che ne aggravava ed inceppava le mosse".

A titolo di risposta, togliamo dal "Sole" del 22 dicembre i seguenti rilievi:

"L'indice di gli aggravii fiscali per l'agricoltura e per il commercio alimentare in genere, da 100 per il 1911 è salito a 862 nel 1932. Particolarmente dal 1929 al 1932 l'aggravio fiscale è salito come da 100 a 200, mentre i prezzi sono scesi come da 100 a 60".

Questa la realtà. Ciononostante, il "Giornale del Commercio" concludeva: "I commercianti dell'Urbe, pieni di romana grandezza, sono orgogliosi dell'oggi e sicuri del domani. Contenti loro!".

In Italia si legge sempre meno

ROMA, gennaio -- In Italia la depressione economica infaucisce in modo speciale anche sulle imprese editoriali, perché in regime fascista pochi leggono.

Solo le case che stampano libri scolastici e i volumi panegirici del "duce" — di cui viene imposto l'acquisto ad enti, organizzazioni e privati — tirano innanzi alla meglio, ma anch'esse a costo di espedienti acrobatici e in mezzo ad enormi difficoltà.

La ditta Mondadori è allo stremo — da quando il senatore Bertoni ha chiuso i cordoni della borsa, che comincia a far grinzire i visacci — ed ha ristretto in modo incredibile la produzione. La casa editrice Cesena non lavora quasi più, e respinge qualsiasi nuovo impegno, sia pure a lunga scadenza, poiché esclude la possibilità di un vicino risveglio. La casa Treves barcolla anch'essa, e si afferma persino che non possa continuare la pubblicazione di quello zibaldone che è la così detta Enciclopedia del Treccani, la quale finora era edita da una combinazione Treves-Treccani-Torricelli: pare che il "duce" provveda direttamente a spaziarci chi? alla continuazione della Enciclopedia.

Questi i maggiori: gli altri editori o sono già saltati o stanno in coma, col rantolo dell'agonia.

In conseguenza, moltissimi liberali hanno fallito, o comunque hanno chiuso bottega; ma nessuno se ne accorge, perché — ripetiamo — chi legge, e perché si dovrebbe leggere, in regime fascista?

Difatti è addirittura non solo scarsa, ma pietosa e ridicola la produzione letteraria attuale in Italia, come è nulla quella filosofica e sparuta la produzione musicale, pittorica, scultorea ecc. Forse che importa tutto ciò in regime fascista?

Che libri, che libri, che editori? Eia, eia, alalà!

Una rettifica che s'impone. — L'amnistia lascia in carcere oltre mille detenuti antifascisti.

I giornali italiani hanno pubblicato una comunicazione del ministero di Grazia e Giustizia in cui si afferma che "in conseguenza dell'amnistia, dell'indulto e delle molte grazie sovrane, il numero dei detenuti antifascisti si è ridotto a 337".

Noi siamo in grado di dare una smentita categorica al suddetto comunicato falso e mistificatore.

Nonostante l'amnistia, gli indulti, ecc., al 1 gennaio 1933, rimangono nei reclusori fascisti oltre 600 condannati dal 1926 al 1 semestre 1932.

Inoltre, prima dell'amnistia, vi erano circa 1000 arrestati politici deferiti al Tribunale speciale e in attesa di processo.

Se con tutto l'ottimismo possibile si volesse supporre che la metà di questo numero fosse stato liberato, rimangono in attesa di giudizio, ma non per questo meno reclusi,

altri 500 rivoluzionari.

E si raggiunge con ciò un totale di 1100 detenuti antifascisti, cioè una cifra più che tripla di quella fornita ai giornali dal ministero.

Queste grossolane falsificazioni non stupiscono più nessuno.

Tutto il mondo sa quale serietà abbiano, in tutti i campi, le statistiche del regime fascista italiano.

D'altra parte conviene osservare che il numero dei detenuti politici s'è ridotto anche per effetto delle scadenze delle pene. I condannati minori del 1927-28, ad esempio sono ussiti in parte prima ancora dell'amnistia fascista. E conviene aggiungere che nel momento in cui con l'amnistia il fascismo liberava alcune centinaia di carcerati politici, lasciando però in galera i maggiori capi della classe operaia, procedeva a nuove retate di operai rivoluzionari.

(Informazione Italiana).

La "razionalizzazione" del terrore nelle carceri, continua.

E' noto che quasi tutti i detenuti politici e condannati a più di 10 anni di reclusione sono stati concentrati nel reclusorio "speciale" di Civitavecchia.

Siamo ora in grado di sapere che questi detenuti politici sono divisi in camerone di 10 posti ognuno ed ogni camerone è rigorosamente tenuto isolato dagli altri. Sia nelle celle che durante l'ora di aria è permessa fra i gruppi di detenuti e severe punizioni sono date per ogni più piccola infrazione. Si domanda: Cosa si teme? E' vero o no che i nuovi codici fascisti hanno abolito la segregazione nelle case di pena?

Putroppo questi nostri interrogativi rimarranno "per ora" senza risposta.

Fra i rivoluzionari che sono stati concentrati a Civitavecchia si trova il comunista Santina Battista, condannato a 17 anni di reclusione, nel principio del 1932.

Questo campione della lotta di classe conseguente, dopo appena due anni di carcere, è ridotto a camminare con l'aiuto delle stampelle.

Malgrado ciò nessun provvedimento viene preso, nessuna agevolazione viene concessa a chi come il Santina, trovasi in così minorate condizioni.

Questi fatti, mentre dimostrano l'eroica resistenza dei militanti della lotta di classe, danno un saggio del trattamento usato dal governo fascista verso i detenuti politici.

Non solamente si rende loro durissimo il più duro regime carcerario, non solo si affamano i loro congiunti, ma si condannano questi eroi ad una lenta quanto sicura morte.

I casi di decesso di Agostino Beaglio, Lo Sardo, Isido Viana, Vincenzo Korianck, Romolo Tranquilli e di tanti altri sono una ben tragica denuncia dell'alta parte riservata ai carcerati antifascisti d'Italia!

(Informazione Italiana).

La ressa dei lavoratori italiani per iscriversi al P. N. F.

In occasione dello "storico decennale" fra le altre forme demagogiche di apologia del regime, s'è fatto largo uso di comunicati per annunciate collettive richieste di adesioni al P. N. F. da parte di intere prefetture di stabilimenti, fabbriche, officine, aziende commerciali, ecc.

Nessuno naturalmente avrà mai prestato fede a simili "comandi". Ma non ci sembra inutile riportare questo brano di lettera di un operaio di Milano:

"...ora c'è un'altra novità. Essendo quei briganti mai stanchi di denunciarci, mai stanchi di sfruttare i poveri operai, sai cosa fanno? Mandano in tutte le officine e fabbriche delle circolari colle quali si obbligano tutti in generale a iscriversi al fascio; minacciando di licenziamento chi si rifiuta.

Questo è accaduto anche dove lavoro io. Tanto per farti vedere che è la pura verità.

Dunque, dato che le tasse di iscrizioni ammontano a circa lire 50 per ogni socio, penso quanti milioni vengono rubati agli operai, con questa nuova trovata.

Da questi fatti si può misurare la vigliaccheria dei giornalisti italiani, perché mentre pubblicano nei loro giornali le spontanee adesioni in massa degli operai nel Partito Fascista, in realtà queste non sono che il risultato di prepotenti imposizioni.

Vogliono forse rifarsi così delle enormi spese del Decennale fascista?

Carissimo, speriamo che venga presto il giorno come tu dici, solo allora si potrà vivere!"

Evidentemente i giornali fascisti non hanno torto di scrivere che gli iscritti al fascio aumenteranno. Con un tale metodo!...

(Informazione Italiana).

LE PRESSIONI PER L'ESPULSIONE DELL'AVV. PACCIARDI

Il numero de "L'ITALIA" in data 28 Gennaio n. s. fornisce ampi particolari sulla rete di spionaggio fascista nel Canton Ticino, e le attività degli agenti provocatori che infestavano la regione, i quali in gran parte, arrestati ed espulsi dal territorio svizzero, rientrarono tranquilli ed indisturbati in Italia.

Ultimamente, la polizia ticinese arrestò a Tesserete un misterioso personaggio, fornito di un lussuosa automobile e di una lussuosa pelliccia, per sospetto di spionaggio politico nel Canton.

A proposito di questo arresto, "Libera Stampa" scrive:

"Al nostro giornale pervenivano, già durante l'affare spionistico, lettere misteriose firmate: "Il nuovo esule". Ne abbiamo sott'occhio qualcuna:

Cara Libera Stampa, benissimo la campagna contro le spie. Ho visto aggirarsi a Lugano il comm. Giuseppe D'Andrea, fratello del famigerato capitano D'Andrea espulso dall'ovra e dai fasci per truffe, falsi ecc. Tale messere è il capo dell' "Ovra" per tutta la zona Lombardia, Liguria, Piemonte, Romagna, Emilia, Toscana. E' l'ombra spessa dello spionaggio Bozchini, il quale ha diritto ad essere chiamato Eccellenza.

Ho visto anche il comm. Spasiano, prefetto di Bologna, ecc. ecc."

In genere le informazioni del "nuovo esule" erano in gran parte esatte. Altre volte ci inviava traduzioni di giornali della Svizzera interna su cose antifasciste, o informazioni di giornali italiani ma completate con abbondanti paracadati.

Ci era venuto il sospetto — siamo ormai allenati a capire a questo genere di trucchi — che l' "Ovra" tentasse di rimpiazzare Firsirotti e Zamboni, e attendevamo che "il nuovo esule" si presentasse. Si presentò infatti all'avv. Pacciardi, bersaglio permanente delle spie, andandolo a cercare nello studio dell'avv. Borella a Chiasso.

Disse di chiamarsi ingegnere Berti. D'essere stato fascista. Di essere, anzi, in tale qualità, buon conoscente del "duce" e di "donna" Rachele, coi quali aveva avuto gran dimistichiezza negli spiazzi di Brione. Anzi era stato appunto in seguito a tale intimità, che l' "Ovra" si era insospessita — benché egli non avesse la benché minima intenzione cattiva — e l'aveva costretto a fuggire per non avere di bastava avvisato del fatto "donna" Rachele e il "duce" stesso. L'ingegnere non sapeva che cosa rispondergli. Continuò però dicendo che aveva mezzo un avviso sui giornali tedeschi di ricerca di uno character. Fra i diversi candidati aveva scelto un "esule", di cui si era preso il berretto e il passaporto. E così era passato in Svizzera. A Tesserete aveva conosciuto per caso l'on. Brenno Bertoni.

L'avv. Pacciardi ascolta tutto questo discorso con molta diffidenza, poi avvisò l'on. Bertoni dei suoi sospetti.

SOTTO FALSO NOME

Dalle lettere scritte a "Libera Stampa" si capisce che il nostro esule non era ingegnere, a meno che, essendo fascista, non fosse diventato ingegnere come l'ammiraglio A. Tesserete si presentava come Mumenthaler.

Non sappiamo in che modo la polizia ticinese sia intervenuta. L'ingegnere Berti o il signor Mumenthaler viveva con una graziosa donna, ticinese divorziata, madre di due bambini. Pare che essa sia estranea all'attività del suo signore.

Ma è accertato che egli avesse relazione più equivoca dal punto di vista politico con altre due donne.

Sul suo conto l'inchiesta prosegue, soprattutto per verificare la numerosa corrispondenza.

Ma sembrerebbe già accertato in modo sicuro che l'egregio ingegnere o Mumenthaler, amico del "duce" e di "donna" Rachele, non sia che un altro agente dell' "Ovra" inviato da Roma per testimoniare la indiscutibile amicizia del governo fascista con la Svizzera.

SFACCIATAGGINE FASCISTA

Qualche tempo dopo, si ricomincerà da capo. Epperò ci sarà sempre chi indegnamente affermerà che la sicurezza, la sovranità della nostra patria, è offesa dagli esuli come Pacciardi, vittima indifesa dell'odio tremendo dei fascisti d'Italia e di quello ancor più bestiale degli "aduliani" di più... di questa terra che vorrebbe essere libera.

Di fronte al nuovo "infornuto", i giornali italiani ricorrono, secondo il costume fascista, al trucco impudente. Essi si fanno telegrafare da Berna la notizia dell'arresto del Berti, che è qualificato, nel titolo della notizia e nel suo contesto, come un "fuoruscito noto per la sua attività antifascista". Il telegramma fabbricato dalla polizia fascista aggiunge:

Egli, fra l'altro, tentava di nascondersi sotto un falso nome tedesco e indosso gli furono sequestrati documenti che comprovano la sua losca attività di antifascista. Il

Berti è ora nelle carceri di Bellinzona.

La manovra è di una grossolanità superiore alla sua sfacciataggine. Se il comm. Bocchini e i suoi scherani sono ridotti a cost basse, evidenti mistificazioni, vuol dire che non hanno frece meno sputate al loro arco. Ma l'episodio, anche per questo volgare gioco di bussolotti, dimostra a quali pericoli siano esposti quei paesi, che il fascismo considera come terre di dominio indiretto ed ove svolge impudentemente il suo programma di mene politiche e provocatrici, servendosi, in caso di scoperta, della stampa monopolizzata per travisare i fatti e diffondere le più losche menzogne.

GLI INTRIGHI PER ESPELLERE L'AVV. PACCIARDI

Mentre l'O. V. R. A. continua a svolgere le sue trame d'intrighi e di provocazioni nel Canton Ticino, il governo fascista indispettito per la fine ridicola toccata ad alcuni suoi spioni ed agenti provocatori mandati oltre confine a lavorare per la conquista dell'impero, procura ora di vendicarsi, facendo delle pressioni illecite sul Governo svizzero per ottenere l'espulsione dell'avv. Pacciardi, il giovane repubblicano che per la sua instancabile attività antifascista è da tempo oggetto degli intrighi dell'O. V. R. A.

LA POLIZIA SVIZZERA TOGLIE LA' ALL'AVV. PACCIARDI IL DIRITTO DI SOGGIORNO?

La Polizia federale degli stranieri — leggiamo con vivo stupore in "Libera Stampa" di Lugano — ha preso una decisione di opposizione al permesso di soggiorno accordato dal Canton all'avv. Pacciardi, con la conseguenza di lasciare il territorio della Confederazione entro il 31 gennaio corrente.

Nella stessa intimazione si avverte l'interessato che ha diritto a ricorso al Dipartimento politico federale, contro le decisioni del quale decide normalmente in ultima istanza il Consiglio federale.

Non si tratta quindi di espulsione che non darebbe diritto ad alcun ricorso, ma di decisione di rifiuto del permesso di soggiorno, suscettibile di modificazione.

Alcune cause dell'odierna situazione tedesca — Errori e colpe dei partiti operai.

(Continuazione della 1a pag.)

Oscar che gli funge anche da segretario.

Eleggendo lui era come eleggere i signori del Herrenklub.

Ora che l'hanno eletto e che i comunisti cadono per le strade assassinati dalle orde fasciste e dalla sbirraglia, forse rimpiangono di non aver accettato un... socialfascista.

E i socialdemocratici che pure insanguinano le strade e vedono il terrore fascista farsi ogni giorno più feroce e spietato, forse rimpiangeranno di non aver preferito un candidato comunista al monarchico Hindenburg.

UN INTERVENTO DEL CONSIGLIO DI STATO

Una informazione ufficiale da Bellinzona segnala che venerdì 27 il Consiglio di Stato, cioè il governo ticinese, ha inoltrato al Dipartimento federale di Giustizia e Polizia il ricorso contro la decisione di negare all'avv. Pacciardi il rinnovo del permesso di soggiorno.

La decisione è stata presa alla unanimità.

Il ricorso del governo cantonale al governo federale esamina tutta la attività svolta in Svizzera da Pacciardi, dimostrando come nessun addetto si sia potuto accertare contro di lui in relazione al processo contro Delfini e Belloni (processo d'allorò, precedente all'ultimo rinnovo del permesso di soggiorno); come le accuse mosse dal Zamboni al Pacciardi non possano essere prese in alcuna considerazione, dato che lo Zamboni è un agente provocatore del fascismo, le cui affermazioni sono state sempre delle provate menzogne; come la collaborazione del Pacciardi a "Libera Stampa" era nota alle autorità federali e antecedente agli ultimi e penultimi permessi di soggiorno ratificati dalla polizia federale degli stranieri.

Questa informazione è commentata dalla stampa come una nuova, solenne testimonianza dell'opinione pubblica ticinese a favore dell'emigrato, contro cui il fascismo si accanisce, e del diritto di asilo.

In un commento su "Libera Stampa" (28 gennaio), l'on. Francesco Borella smentisce, nella forma più energica e definitiva, che il Consiglio federale conosca, a carico del Pacciardi, fatti che sono ignoti alle autorità cantonali. Lo stesso motivo è svolto da "Avanguardia", che fra l'altro rileva:

"E' falso e, più ancora, odioso e ripugnante che si voglia abbassare una questione di giustizia a miserabile baratto politico fra i partiti. Nel governo i liberali, non meno dei socialisti, e i conservatori non meno dei primi e dei secondi sulla scorta di soli atti positivi e col senso di responsabilità che deriva da un'alta autorità cantonale che si rivolge a quella della Confederazione, hanno ammesso conosciuti, unanimi, che il ritiro del permesso di soggiorno non è giustificato. Questa chiara convinzione hanno espresso in un atto ufficiale.

Solo degli incoscienti possono affermare, dopo questa netta assunzione di responsabilità del governo del paese, che esistono risultanze gravi a carico dell'esule politico italiano. Solo gente in mala fede, che segue la voce dell'odio, se pur non qualche cosa di più spregevole, potrebbe spudoratamente aggiungere fiele al molto che è stato sparso ai danni di un ospite che si ritiene indefeso e, solo perché vulnerabile."

LA POLIZIA SVIZZERA TOGLIE LA' ALL'AVV. PACCIARDI IL DIRITTO DI SOGGIORNO?

La Polizia federale degli stranieri — leggiamo con vivo stupore in "Libera Stampa" di Lugano — ha preso una decisione di opposizione al permesso di soggiorno accordato dal Canton all'avv. Pacciardi, con la conseguenza di lasciare il territorio della Confederazione entro il 31 gennaio corrente.

Nella stessa intimazione si avverte l'interessato che ha diritto a ricorso al Dipartimento politico federale, contro le decisioni del quale decide normalmente in ultima istanza il Consiglio federale.

Non si tratta quindi di espulsione che non darebbe diritto ad alcun ricorso, ma di decisione di rifiuto del permesso di soggiorno, suscettibile di modificazione.

Alcune cause dell'odierna situazione tedesca — Errori e colpe dei partiti operai.

(Continuazione della 1a pag.)

Oscar che gli funge anche da segretario.

Eleggendo lui era come eleggere i signori del Herrenklub.

Ora che l'hanno eletto e che i comunisti cadono per le strade assassinati dalle orde fasciste e dalla sbirraglia, forse rimpiangono di non aver accettato un... socialfascista.

UN INTERVENTO DEL CONSIGLIO DI STATO

Una informazione ufficiale da Bellinzona segnala che venerdì 27 il Consiglio di Stato, cioè il governo ticinese, ha inoltrato al Dipartimento federale di Giustizia e Polizia il ricorso contro la decisione di negare all'avv. Pacciardi il rinnovo del permesso di soggiorno.

La decisione è stata presa alla unanimità.

Il ricorso del governo cantonale al governo federale esamina tutta la attività svolta in Svizzera da Pacciardi, dimostrando come nessun addetto si sia potuto accertare contro di lui in relazione al processo contro Delfini e Belloni (processo d'allorò, precedente all'ultimo rinnovo del permesso di soggiorno); come le accuse mosse dal Zamboni al Pacciardi non possano essere prese in alcuna considerazione, dato che lo Zamboni è un agente provocatore del fascismo, le cui affermazioni sono state sempre delle provate menzogne; come la collaborazione del Pacciardi a "Libera Stampa" era nota alle autorità federali e antecedente agli ultimi e penultimi permessi di soggiorno ratificati dalla polizia federale degli stranieri.

Questa informazione è commentata dalla stampa come una nuova, solenne testimonianza dell'opinione pubblica ticinese a favore dell'emigrato, contro cui il fascismo si accanisce, e del diritto di asilo.

Una cosa è certa: — qualunque esito abbia l'avventura hitleriana, ad uscirne con le ossa rotte sarà la socialdemocrazia.

Questa è, caro Picciotti, la dura, amara e triste verità dalla quale i partiti di sinistra di tutti i paesi devono trarre i dovuti insegnamenti.

Tanto è vero che la socialdemocrazia tedesca, dagli avvenimenti italiani NON VOLLE apprendere niente e rise della nostra impotenza e della nostra sorte.

Noi, lungi dal ridere, ci sentiamo profondamente addolorati per la sorte del proletariato tedesco e per il grave colpo che subisce la civiltà di tutto il mondo.

Seusami se fui necessariamente lungo e credimi tuo:
UMBERTO ERRANTE
VIENNA, febbraio 1933

Dr. Gudulo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SAN PAOLO

Le truffe Fasciste dell' I. C. L. E.

IL CAV. UFF. UGLIENGO SALVA I SUOI DENARI SACRIFICANDO QUELLI DELL'ICLE

Quando qualche mese addietro fu nota alla colonia italiana la notizia della ipoteca fatta dall'ICLE sul predio Martinelli, non fu poca la sorpresa e la meraviglia per come una simile operazione si fosse potuta effettuare in contraddizione agli interessi e agli scopi per i quali l'Istituto di Colonizzazione all'Estero sorse.

Dodicimila contos — dicevano giustamente molti — avrebbero potuto rendere meglio alle casse dell'ICLE e nello stesso tempo essere di valido aiuto alla emigrazione italiana residente in Brasile.

E' ciò è verissimo.

I tremila contos perduti dall'ICLE nella azienda Hesperia, i dodicimila dati a Martinelli, qualche altro migliaio divorato dai gerarchi e dai mediatori di similissimi affari, costituiscono i quattro quinti del denaro sottoscritto e versato dagli azionisti brasiliani.

Tale forte somma avrebbe alleviato certamente — qualora la si fosse occupata in serie e oneste aziende agricole o industriali — la classe lavoratrice italiana oggi alle prese con la disoccupazione e la crisi finanziaria. Invece non è servita che a far muovere dei puri interessi di singoli speculatori, a far gettare uno contro l'altro due istituti: l'ICLE e la Banca Francese e Italiana; a muovere una vasta rete d'intrighi e di camorre e a beneficiare una mezza dozzina degli immancabili lupi fascisti pronti sempre a predare e a divorare il denaro altrui.

Vi sono emigrazioni di altri paesi da pochi anni impiantatesi in Brasile, che hanno occupato già un posto di primordine nello sviluppo agricolo e industriale di questo paese. Perché? Perché ad esse non sono mancati gli aiuti finanziari e assistenziali del loro paese di origine. Perché l'onestà dei rappresentanti la loro Patria ha fatto sì che tale aiuto non si perdesse per la strada, o finisse a totale beneficio di pochi lupi speculatori.

Il regime fascista, che si nasconde sotto le piume del pavone per occultare la sua essenza di accidia da rapina, cosa ha fatto per l'emigrazione italiana? L'ha proibita allegando che non era onorifico mandare per il mondo i nostri lavoratori i quali finivano, quasi sempre, per sfuggire alla miseria del loro paese, ad imbarcarsi con patimenti e umiliazioni molto maggiori di quelle fasciste. Provvedimento giustissimo quando veramente l'Italia non fosse oggi ciò che il fascismo l'ha trasformata: una terra di affamati, pezzenti e di castrati moralmente e civilmente.

Il regime ha proibito per molti anni l'emigrazione di pacifici e onesti lavoratori, permettendo invece quella di avvoltori che, in Brasile come in Argentina, nel Nord-America come in Francia, hanno avuto una sola missione: spolpare fino all'osso il povero emigrato che da trent'anni lotta per racimolare il gruzzoletto tanto sognato. E li ha mandati a spolpare, a rosicchiare, a deprepararli in nome della Patria. Della Patria che se prima era, con gli emigrati, madrigna, oggi, guidata dai littori e corredata dall'aggettivo fascista, è per loro sinonimo di baldracca, di femmina da conio.

Nel suo nome si ruba, si saccheggia, si uccide, si froda l'erario e il pubblico e... si diventa poi commendatori, consoli, ambasciatori, ministri.

Il fascismo ne ha dato ottimi esempi anche in Brasile.

Alla lunga serie di camorre compiute dai dirigenti dell'ICLE, e da noi denunciate, oggi ne aggiungiamo un'altra.

Ai vetusti nomi dei cavalieri d'industria un'altro va a tener loro compagnia: Ugliengo.

I MOTIVI DELL'IPOTECA ICLE

ricordare ch'esso fu iniziato senza che il proprietario avesse nemmeno la metà dei denari occorrenti all'impresa — il Comm. Martinelli dovette ricorrere per più volte a forti prestiti ipotecari.

Uno dei prestiti, il più grosso, fu fatto con il Cav. Uff. Ugliengo.

Sei mila contos.

Oltre questo, gravava sul predio un altro per la cifra di tremila contos.

Un totale di nove mila contos!

Somma spaventosa, che però non era bastata a condurre a termine i lavori.

E' impossibile pensare, nei riguardi del Cav. Uff. Ugliengo che questi abbia fatto l'operazione finanziaria al solo scopo di contribuire all'opera "colossale" intrapresa dal Comm. Martinelli.

Certe debolezze uomini di affari quali il Cav. Uff., non ne hanno mai avute e non ne avranno mai.

Affare speculativo e null'altro.

Se non ché ad un certo momento la speculazione scomparve per lasciare il posto al pericolo di perdere interessi e denaro.

Sopravvenuta la crisi, e con la crisi la difficoltà di affittare almeno quella parte di costruzione terminata, il grattacielo si trasformò in... grattacapo per il proprietario e per gli ipotecari.

Fu allora che si pensò alla vacca dove molti gerarchi già mungevano: l'ICLE.

Per la sua posizione di fiduciario dell'ICLE nel seno dell'amministrazione Hesperia, per la possibilità che il suo socio Comm. Pavese aveva, d'intercedere presso i grossi papaveri dell'Istituto, il Cav. Uff. Ugliengo si accinse alla bisogna.

Dopo qualche tempo il Direttore Generale dell'ICLE, De Michelis, dava il benedetto all'operazione finanziaria con Martinelli.

Dalle casse dell'ICLE passavano a quest'ultimo dodici mila contos.

Operazione che forse nessuna grande banca avrebbe osato di fare!

I dodici mila contos erano dati per pagare le ipoteche precedenti: quella Ugliengo di tremila e l'altra di tremila.

I restanti tremila contos dovevano servire a terminare i lavori.

Il Grande Ufficiale respirò intascando il suo denaro, l'Innominabile, presente a tutto, godette i benefici d'intermediazione, il Comm. Martinelli, a cui caddero dal cielo tremila contos, pensò a ben altro che a riprendere i lavori sospesi. (Forse la somma servi a qualche signora che gode il privilegio con il Commendatore di esser pagata profumatamente).

Per qualsiasi altra cosa potrà esser servito il denaro, meno che a far lavorare qualche diecina di operai.

Così anche quella motivazione del prestito che poteva apparire corrispondente agli scopi dell'ICLE — far lavorare la mano d'opera italiana all'estero — rimase mera illusione, o meglio, si rivelò nella sua vera essenza: uno stratagemma truffaldino per coprire interessi e mangianze da ambo le parti.

Da questa nostra denuncia risulta chiaro che il Cav. Uff. Ugliengo, rappresentante dell'ICLE nella Società Hesperia si è servito di quell'Istituto per salvare dal precipizio una sua forte somma, facendo impegnare ad esso un rilevante capitale ch'era destinato a ben altri scopi.

Con lo Ugliengo sono complici, in questa come nelle altre losche manovre, De Michelis e l'Innominabile e tutta la camarilla che da anni sta facendo man bassa dei capitali dell'Istituto di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero.

Movimento Operaio

Il proletariato di S. Paulo contro il Trattato del Laterano

Nel vasto salone della Feder. Operaia, situato a rua Quintino Bocayuva, 80, la sera dell'11 e. m., in occasione della ricorrenza degli accordi del Laterano, il Centro di Cultura Sociale realizzò la sua annunciata riunione di protesta al patto clerical-fascista, patto che fu qualificato la peggiore vergogna del XX secolo.

Il segretario del Centro, compagno Francisco Neves aprì la riunione spiegando perché il Centro di Cultura Sociale aveva convocato gli operai per quella sera. In seguito portò a conoscenza dei presenti quanto sta avvenendo in Uruguay. Ivi, uno studente è minacciato d'esser colpito dalla pena capitale sol perché svolgeva opera di propaganda contro la guerra.

Prende la parola il compagno Adelino de Pinho il quale propone un voto di solidarietà allo studente uruguayano e un altro a tutte le vittime della reazione che oggi più che mai infierisce in tutti i paesi.

Segue il compagno Bixio Picciotti direttore del giornale "L'Italia", il quale si dichiarò solidale con le proteste dei compagni Adelino de Pinho e Francisco Neves. In seguito per lungo tempo intrattiene l'uditorio facendo una dettagliata e rapida sintesi di ciò che fu il popolo italiano sotto la tirannia del Vaticano. Ricordò poscia l'epopea gloriosa della Repubblica Romana del 1849. Descrisse i vari atteggiamenti dei governi italiani che si succedettero dal '70 fino all'avvento del fascismo, rappresentato quest'ultimo dal volgare megalomane Mussolini.

Diede lettura di alcuni dei principali articoli del trattato del Laterano, dimostrando come per la loro mostruosità meritino l'esecrazione dei popoli liberi del mondo intero.

Constata con rammarico come soltanto la Russia fino ad oggi sia l'unico Stato liberatosi totalmente dallo schiavismo religioso.

Il compagno Galeão Coutinho portò il saluto e l'adesione del "Comitato di Frente Unica Antiguerrera". Rivolse a nome dello stesso Comitato un caloroso appello a tutti i partiti d'avanguardia perché collaborino solidali e compatti, a respingere decisamente, e con ogni mezzo, qualsiasi minaccia di guerra imperialista che tentasse di turbare la pace dei popoli.

Il compagno Francesco Cianci seguì alla tribuna facendo un'ampia cronistoria dei principali liberi pensatori che in ogni epoca affrontarono la persecuzione dell'inquisizione clericale. Pensatori e martiri della laicità che ancor oggi costituiscono la migliore accusa contro il clero, e la denuncia contro le infamie e turpitudini compiute a danno della umanità dalle sette religiose.

In seguito il prof. Fiorentino de Carvalho chiuse la riunione con una severa requisitoria contro le tirannie politiche e religiose. Terminò incitando i compagni ad esimersi da qualsiasi compromesso che potesse menomare o coercire la libertà loro e di qualunque altro essere umano.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione dei minori di 18 anni nell'organizzazione.

Praticamente il Ministero del Lavoro ha dimostrato la sua impotenza a risolvere le vertenze fra lavoro e capitale. La prova è che malgrado il suo intervento nello sciopero della Fabrica Jafet (Ipiranga) circa 1.500 scioperanti furono licenziati.

Lavoratori tessitori! solo lottando intransigentemente sulla direttiva della lotta di classe noi potremo raggiungere ed ottenere le nostre giuste rivendicazioni.

Entrate nel Sindacato e uniti e compatti otterremo tutto perché l'Unione fa la forza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

re sostituiti da donne e ragazzi, i quali producendo lo stesso ricevono invece salari di fame...

Poche fabbriche rispettano e applicano la legge delle 8 ore. Le multe vigorano in tutte le fabbriche, i capi reazionari continuano a maltrattare e a perseguitare inumana- mente gli operai. Tutti i compagni che hanno una coscienza di classe vengono minacciati e spesso volte licenziati.

Contro tutti i su detti abusi la nuova Commissione Esecutiva fa sentire la sua voce di protesta, mentre invita tutti i lavoratori tessitori ad entrare nelle file del sindacato, allo scopo di formare un forte baluardo contro la reazione Borghese Capitalista.

In omaggio alla nostra tradizione classista noi ci batteremo per rivendicare il seguente programma:

1. — Aumento del 20 o/o su tutti i salari, inclusi i ragazzi, le donne ed i contro maestri.

2. — Per le operai gestanti due mesi di licenza con salario pagato a principiarsi dal mese prima del parto.

3. — Salario uguale per lavoro uguale agli adulti, alle donne ed agli adolescenti.

4. — Esigere l'applicazione della legge di ferie e le otto ore lavorative.

5. — Abolizione delle multe.

6. — Rivendicazione di un sussidio di 18000 al giorno a tutti gli operai disoccupati.

7. — Lottare contro il libretto professionale.

Inoltre ci dichiariamo contrari alla legge di Sindacalizzazione, perché la detta legge vuole dividere gli operai nazionali e stranieri.

Non possiamo esser di accordo con questa manovra, perché non solo non facciamo differenza di razza, principalmente in São Paulo dove le manovre sono in gran parte straniere, ma anche perché la su detta legge non ammette la iscrizione

I differenti "Colloqui con Mussolini"

"I colloqui con Mussolini" di E. Ludwig, tradotti in lingua portoghese dalla "Livreria do Globo" di Porto Alegre, hanno dato occasione ad una ben meritata lezione di etica giornalistica, inflitta da quella casa editrice al fascistissimo organo coloniale di S. Paulo.

Su ciò ci intrattenemmo lungamente nel numero passato de L'ITALIA.

Oggi manteniamo fede alla promessa fatta ai nostri lettori, di porre loro sotto gli occhi la lunga serie di alterazioni esistenti nell'edizione italiana del libro — quella conosciuta dagli scribacchini del "Fenfula" — dal testo originale in tedesco.

Una servata critica su "I colloqui" è un accento esatto sulle due edizioni, sono stati compiuti da uno scrittore antifascista, il quale ha montato l'anonimo, per il 3° quaderno di "Giustizia e Libertà".

Stralciamo da tale scritto la parte riguardante le falsificazioni, tralasciando di riprodurre — solo per mancanza di spazio — la bellissima parte critica che fa risaltare la preparazione marionettistica col quale il "pensatore" e lo "storico-grafo adulatore" intrecciarono i colloqui.

LA DIFFIDENZA DI LUDWIG

Un buon residuo di diffidenza di Ludwig si manifesta nella presentazione dell'opus. L. ha voluto preannunciare da ogni possibile smentita o rettificazione: 1) ha presentato il manoscritto tedesco di Mussolini, il quale ottimo conoscitore del tedesco, attesta l'1) glielo restituì corretto di suo pugno in misura tenuissima; 18 parole cambiate e alcune frasi cancellate (p. 13); 2) nell'edizione tedesca, in dieci riele di didascalia in copertina, annuncia che l'autenticità del testo è confermata da Mussolini con una dedica; 3) infatti di contro al frontispizio interno l'edizione tedesca una nota (italiana) reca una fotografia di Mussolini e Ludwig al tavolino di Palazzo Venezia, con questa didascalia: "B. Mussolini e Emil Ludwig in ricordo dei colloqui di Palazzo Venezia nel marzo — aprile 1932 — anno X."

Questa fotografia è di Ben. soprappresse nell'edizione italiana, non sono che un primo abbozzo. Guardando meglio si può fare in questa direzione una serie d'osservazioni assai interessanti. L'edizione italiana sopprime anche altre sette fotografie del Duce: 1) Duce alla scrivania, numero nello studio d'un fuociarimento; 2) Duce per strada, in berretta, a colloquio con un povero diavolo di popolano; 3) Duce in cappella fiesco, in un campo di grano; 4) Duce a cavallo a capo scoperto e in mantice; 5) Duce in situazioni tra un gruppo di contadini zappatori; 6) Duce in un'impalcatura, in visita alle bonifiche; 7) Duce alla scrivania, che accarezza un gatto angora. Lo zelatore della libertà e del pacifismo Ludwig non presenta mai il Duce nelle sue pittoresche tenute brigantesci-militari, con tracolle e penne, a cavallo tra moschetti e pugnali branditi, nemmeno una volta lo mostra in camicia nera, ormai relegata in soffitta. Così il libro farà anche miglior effetto sul buon pubblico all'estero, p. es. americano. Quanto all'editore italiano, egli sa bene che gli Italiani non ne possono più, d'immagini del Duce, e... le sopprime tutte quanto Ludwig afferma che Mussolini è "libero da ogni posa" e che "la sua immagine deformata, diffusa nel mondo, l'hanno sulla coscienza i fotografi" (p. 17). Badate bene: difidate dei fotografi, non dei ritrattisti a meno più o meno libera, tipo Emil Ludwig!

A seguire passo passo Ludwig ci sarebbe da scrivere un commento lungo almeno quanto il suo libro, e assai divertente, svergognando a dovere il "pensatore", il suo "avversario-ammiratore" gran "consigliere dell'animo umano" ed il traduttore. Ci limiteremo al due primi, rilevando i tratti più caratteristici.

I "COLLOQUI" FALSIFICATI AD USO DEL PUBBLICO ITALIANO

Narra il Ludwig nell'introduzione che il suo manoscritto tedesco fu riveduto dal Duce, ed aggiunge: "Questo testo, ritratto in italiano, fu a lui parimenti sottoposto per la revisione. Il testo tedesco servì ora di base per tutte le traduzioni." Più avanti egli spiegherà (??): "Nessuno... assisté ai colloqui, non fu fatto alcun accordo scritto e non mi fu mai richiesta la presentazione del manoscritto: tutto conservo la forma d'una personale fiducia." (18 dttal.) A forza di fiducia, fatto sta che il Duce rilesse e corresse attentamente il testo di Ludwig; ma ben più lavoro sulla traduzione italiana. La cura della revisione non si rivolge affatto allo stile (orrendo); sebbene Mussolini non sia un testo di lingua, se il suo non è un italiano "latino-giorgiano" (Ludwig p. 34), pure è molto meno barbaro di questo dei Colloqui. E' curioso notare come citazioni di testi mussoliniani, fatte da Ludwig,

compiano qui evidentemente tradotte dal tedesco di Ludwig... ad opera dello selagiaro traduttore. Poes. Mussolini non avrà scritto: "Se il fascismo non fosse una fede, come potrebbe eccitare coraggio e fuoco?" (151 Ital.). Sarà suscitate, sarà fuoco e fiamma e che so io, ma certe eccitare coraggio e fuoco, no. Non avrà scritto: "Lo scudo (Vestito) della battaglia viene in seconda linea. Il premio (il prestigio) per noi sta nel lottare anche senza vittoria." (199 Ital.). Chi altri esempi analoghi a pp. 78, 106, ancora 151, 171, 188, 190? Dunque Mussolini non ha nemmeno caricato un segretario di colloquio e fascisti. Tanto più significativa appare la cura posta nel celebrare, alterare, inculcare, e assomigliare ad altri, che col bello stile, non hanno niente a che fare.

In non meno d'una trentina di passi sono soppressi parole e frasi intere, non destinate al lettore italiano.

Ma a Ludwig? Ancora una volta ci si presta, ed il risultato è il Duce, o il "Duce fatto fessoi". A lui, che cerca attraverso un importantissima parola parlata (la quattrecento di Mussolini da caratterizzare "libertà" del suo eroe, dedichiamo questo mazzetto di dati di fatto e parola — scritta — non senza valore teologico. Quanto a noi, siamo abituati alle interviste per l'estero tenute ben distinte da quelle per l'interno, e non ci stupiamo d'un' applicazione di più del nostro sistema. Ecco e applicata qui una riguarda. Duce. Rischiamo, assolutamente che si tratti di sistemi del traduttore che questi non sappiano né il tempo, né l'italiano; è cosa evidente, facciamola da documentare, ma non è qui il luogo. Sono fatti e ritratti fatti con cura, documentano. Il continuo è la Matrocinia.

1) Pare dunque che Ludwig abbia detto parzialmente al Duce. Dice L. dopo che il Duce ha accettato e approvato il parlato del Duce d'Europa e di Verdun. Dice: "Forse forse stimate sono effetto della attenzione, dove tutto culmina in una persona e ad opera di gente troppo zelante, contro il valore dell'autore, possono essere disgiunti." Pensa all'assassinio di Matteotti? (138). Nella vera Italia, non solo i troppo zelanti diventano fanatici e adulatori (questi Duce) e che non l'assassinio di L. a Matteotti è attorniato fessoi, sono diventati... una citazione diretta di Mussolini: "Così Lei ancora nella sua autobiografia all' "Infezione di Matteotti" (130 Ital.). Fina, eh? Ma c'è il meglio.

2) Il capitolo dove si parla a fargli a Cesare. Una volta, Ludwig mette sul tappeto la frase "la parola impossibile non esiste!" e gli chiede: Perché lo dice anche Lei? Sa pure che non è vero (116). Il Duce machavelitico risponde: Se non "conoscete" la mia mente, si adoperano... dicono impossibili anche le cose più semplici. "Eppure" — risponde Ludwig — questo non mi sembra applicabile che come argomento ad femminia... (questo) — esclamo egli (Mussolini) vivacemente. Non esiste alcuna infanzia delle donne sugli uomini forti. Battuto e risposto si cerca non invece nell'edizione italiana.

Questo "dove si ferma" e fa involontariamente ripetero a Margherita Sarfatti, che Ludwig abbia in questo punto obbedito a un suggerimento della prefata Margherita? Nella prima pagina del libro, spiegando il suo metodo di documentazione, Ludwig scrive: "Non mi sono servito di materiale estraneo, del tutto tuttavia gradito a Margherita Sarfatti per vari suggerimenti della sua biografia." Anche questo passo — guarda guarda! — è soppresso in italiano.

3) Nella stessa par. del "argomento ad femminia", un altro tallo. Ludwig, continuando ad applicare la sua matematica, chiede: "Ha osservato pericoli ed ore nelle quali Lei è più produttivo che in altre?" (116 Ital.). Risposta: "In continuo. Talvolta entrambi due ore avanti e indietro nella stanza, sino a che non giungo ad una decisione, e ad una formulazione. Le idee mi vengono meglio la sera. Verso mezzanotte. Ispirazioni? Se ne hanno, nel miglior caso, due volte l'anno."

Dopo la parola mezzanotte il Ludwig tedesco reca questa confessione dell' "autore": "Ma quando è poi che si hanno delle trovate? Un nome nella mia situazione deve, piuttosto, una volta la settimana, essere stupido... o far lo stupido. In quei giorni vengo a sapere molte cose. Ispirazione? ecc., ecc." (117).

Perfettamente questo autoritratto del Duce sommano non quadra con l'immagine di Giove Tonante e Littorio che sola deve illuminarsi nelle menti italiane.

1) "Forse che non abbiamo oggi una guerra di tariffe? (dice il Duce). Ognuno compra una Ford, perché costa meno, e intanto spara dell'America." (147) Quest'esempio della Ford manca in italiano. Oneggio di Aznelli e alla sua "Babilonia" donata al Duce?

2) Quando il cortigiano L. raffigura a Mussolini al vecchio Faust creatore di beneficizie — e prozino a tirar la caola, se Dio vuole! (che la solita ignoranza delle cose italiane. L'è crede che beneficizie bacini montani ferrovie ponti strade galere acquedotti, in Italia, se ne facevano solo dacché Mussolini impera, ed a questo prezzo — l'idea! — trova riscattato quel poco di indigesto che il fascismo offrì anche al suo robusto stomaco)

coll'età 6 versi di Gertho. La ediz. Ital. sopprime gli ultimi due. Perché? Faust in esil, mazzetta così Popera sua: "Schianderò disteso a milioni d'uomini perché v'abbino, non già in sterchezza, ma in libera attività." Non sterchezza? Libera attività? Troppo scabroso. Forbici.

3) Una cura speciale è posta nel puntare a attenuare gli accenti al passato rivoluzionario di Mussolini. Ludwig ha un bel dire che Mussolini "mai cessò di vedere a di dare un altro significato alle manifestazioni del suo periodo socialista" (135 Ital.). Ecco gli esempi tratti dalla riedizione della versione italiana del suo. Colloqui p. 71: "La qualità di recente la sua gioventù come quella d'un comunista" — in italiano il comunista diventa socialista. P. 74: "Ella, a portata del partito socialista" — in Ital. "L'è, rimpoverito come un apostolo ecc." P. 17: "Questo discepolo di Nietzsche, questo anarchico rivoluzionario..." — anarchico è rivoluzionario moderno in italiano.

P. 137: Ludwig descrive il bel l'atteggiamento del Duce in un tavolo. 400 colore, pitture delle mense e dei muri del Duce — sporco il mente, alce le "bella" mania, senza gli occhi "d'un nero vellutato" (13 Ital.). Si appoggia al tavolo, innove il sedere sulla sedia (qui volge), sorride, ride, ecc., ecc. — se ne annoverano nel 18 colloquio, rimpoverito 700 pagliano (ci siamo divertiti a contare due dozzine torde. E' un compiacimento addirittura morboso di descrivere il suo eroe. Da sempre Ludwig fa il critico-Freudiano! E conclude il bel ritratto: "Allora aleggia su lui la serietà peccata dell'uomo creativo, cui nessuno attribuirebbe un carattere anarchico." In italiano — bel l'anarchico diventa carattere dittatoriale (135 Ital.).

Altro saggio di traduzione italiana Mussolini cita in una sua dicitte certe critiche di Polonin al contegno di alcuni Reggimentali italiani (211 Ital.). Nell'edizione italiana diventano Reggimentali francesi (208 Ital.).

Tornando al parato rivoluzionario del Duce: P. 127 (Ital.): "Comunista la massa da trent'anni". Comunisti frase anodina se ne, nell'edizione tedesca: "A Milano mi chiamavano il Barbarossa. La potero far deserte le strade!" (124). Ohhh! Non son più cose da dire nel 1932, a Palazzo Venezia, censura.

A un certo punto L. chiede al Duce: "Dove sono i confini tra rivoluzione promessa a rivoluzione proibita?" (73) La domanda viene un po' esabrupto. Nel testo tedesco essa era infatti preceduta da questa inenodica rievocazione: "Nel 1911 Ella, da imputato, disse che il sabotaggio deve avere uno scopo morale; che è lecito distruggere i telefoni, ma non far saltare dalle rotaie un treno neutro. Ciò mi ha fatto molta impressione..." Anche a Mussolini, rileggendo? Tanto che ha tagliato via tutto.

7) Un'altra preziosa confessione, censurata: "Crede che non vorrà un Duce numero due? — dice il N. 1 (133 Ital.). Nel testo tedesco son giungeva: "... e, se venisse, l'Italia non lo supporterebbe". Ipse dixit!

8) "Avrebbe trovato il Duce un giorno, dopo la conciliazione, pieno di cobera contro il Papa..." (177). Manca in italiano.

9) Un delicato ritocco nell'edizione italiana. Lodando la moderazione di Mussolini degnò dopo la guerra vittoriosa, Ludwig gli dice (144-45): "Ma quando, alcuni anni dopo, Ella stessa fu al governo e in un trattato rinunciò alla terza zona della Dalmazia, disse alla Camera: Un accordo migliore non era ottenibile. Sagge e insieme umano parole! Anche Bismarck... ecc." In italiano il rilancio diventa: "quando... fece evacuare la terza zona" (143 Ital.). Che diamine, non si tratta mica di Sforza!

10) Ancora più bello, Mussolini rievoca le sue prigioni, svizzere e italiane, chiamandole "sane pause di riposo". Allora L. gli chiese se egli non ha dei dubbi sull'utilità di mandare la prigione i suoi nemici politici. Risposta: "Niente affatto. Lo trovo perfettamente logico. Prima, sono stati loro a ficcarmi dentro. Adesso il carcere dentro io." (47) Chiaro e preciso e — una volta tanto — schietto. Bravo Benito! Ma questo ci siamo non conviene all'aura del Duce e clemente e buono ad usum delphorum Italico-rum. Ecco la versione italiana, in cui l'eggo a me, domani a te diventa un esempio di... religione del dovere! "Niente affatto. Io trovo ciò completamente logico. Prima andavo dentro io. Ora la vicenda è cambiata. Io compio il mio dovere." 11) Grazioso è il trattamento che Mussolini fa ai suoi fidi collaboratori. "Vi è già una fitta di menti egregie, p.es. Grandi, Balbo, Bottai, Arpinati" — dice il Duce (135). Nella versione italiana il povero Arpinati è scomparso dal novero degli eletti. E invece — osserva, o Ludwig, conoscitore dell'animo umano! — i silvati di questi ultimi giorni sono stati proprio Grandi e Bottai... Un'altra volta leggiamo (110 Ital.): "... ho investito di grandi responsabilità giovani forze emiliane, come Balbo, Bottai, De Stefani, Grandi, mentre altri avevo osservati nelle loro azioni, esaminati in colloqui; e sono contento su tali uomini agiscono di loro iniziativa." Nel Ludwig tedesco i giovani collaboratori si chiamavano invece:

Grandi, Stefani (sic), Volpi, Gentile, e di "altri" non si faceva parola.

12) E veniamo all'esempio classico di questi emendamenti, inutilizzati, falsificazioni. Il buon Ludwig vorrebbe sapere come si vedeva il Duce nel repine, e i casi di corruzione nell'amministrazione, e cita il pubblico processo che si fanno in Russia: "Gli abusi del funzionario sono puniti per l'appunto così veramente e pubblicamente come in Russia." — risponde il Duce (111). Come scendeva un ultimo verso di pudore fa attenuare, di fronte all'Italiani, quest'affermazione un po' troppo esagerata, e in Ital. leggiamo soltanto: "puniti severamente come in Russia." Ma subito dopo viene la canzonata: "Un fascista in simili casi si uccide!" (111 Ital.). Veniamo a l'ediz. a prendere quali centomila libbre esagerate in omaggio al principio "tutti alla mèta", e quelli ancora avvertano: i Orzelli, i Belloni, i Pizzi, i Marinelli, i Balbo (Arnaldo) parati morir di morte (Marcello) e compagnia bella... (che strage!) ci vorrà un monumento al Pasquino. P. 6, d'un lettore italiano ha rimpugnato, a questo punto, che il Duce non citasse qualche esempio.

Ebbene, gli esempi ci sono. Se nella versione italiana, dopo la sentenza: "Un fascista in simili casi si uccide!" (111). Ludwig riprende con qualche battuta. Gertho, con quel precedente, di non volere merito felice umorismo: "Io tornai a lui, chiedendogli come egli trattasse se stesso..." — Mussolini in tedesco continua invece così: "Il Segretario del Partito di Livorno si uccide perché aveva sottratto del denaro. Il Prefetto di San Remo si uccide nelle Catacombe. Il Dipendente del Genio Civile di Napoli si uccide in mare..."

Ma vi ricordano cose da dire? da stampare? Questa sì, è stata una svista grossa nella revisione del testo tedesco. Quandoque bonus dormitat Dux. Ma non è tutto qui. Sulla tomba delle due ultime vittime citate, il Duce aggiunge queste rassicurazioni spiritistiche giustificative: "... ed entrambi, soltanto perché erano stati invitati a compiere impavidi a me, senz'essere colpevoli." (111-115).

Una delle due e tutto ciò è falso, o non si ebbe finora confessione più onesta del regime di terrore in cui si vive in Italia, la cui vivono funzionari onesti, che l'incubo solo del sospetto d'incosa può spingere al suicidio. Venga poi il signor Ludwig a riferire come Mussolini indaga con pazienza ed equanimità (111) le controversie fra funzionari! Ma terminiamo la citazione del passo soppresso nella versione italiana: "Quanto leggo circa la corruzione nelle democrazie contano il Duce, parlando "platonico" come dice Ludwig non è certo di meno. Non c'è alcuna forma statale che sottripi le debolezze umane." (115).

13) Non possiamo qui dilungarci in uno studio filologico dei testi, ma alcuni emendamenti ce li meritiamo. Alle volte scappa la traduzione italiana già stata condotta su un testo più imprudente del testo tedesco che abbiamo a stampa (fosse in un doppietto del Ludwig primitivo, su cui si dimenticò di ripetere alcune correzioni mussoliniane?). Un esempio: Ludwig fa dire al Duce (113): "Io ho diverse fonti d'informazioni: Prefetti, Ministri, privati cittadini." La frase corre, nessuno ci si impugna. Ma nella versione italiana si legge (113): "Io ho cinque fonti principali d'informazioni: Prefetti, Ministri, ... cittadini privati". O punti di sospensione sono nel testo). Dunque, di 5, ne mancano 2. L'O.V.R.A. e i predi? Il suggerimento pare palese. E' un infortunio sul lavoro?

Un altro esempio si ha in tutt'una frase che si trova soltanto in italiano: Mussolini discetta da par suo delle origini del Cristianesimo e della missione di Roma, e il candidato Ludwig la vede come trasfigurato: "egli (Mues.) si sente parte della storia romana. Lo mostra l'espressione della sua fisionomia nel dire queste parole" (180). Il testo italiano aggiunge questa parola di colore oscuro: "Altrimenti della Provvidenza egli non ha a non avrebbe mai parlato, perché in ciò è più che la semplice fede di un fatalista."

Questa faccenda delle idee religiose ha dato molto filo da torcere al povero Mussolini. Si vede proprio che quell'incolata di fede cristiana. Sorel, Reman (che ebbe delle illuminazioni prefasciste) — come ci rivela Mussolini nel suo monumentale articolo alla voce "Fascismo" dell'Enciclopedia Gentile! — Nietzsche ecc. gli pesa sullo stomaco. Ce ne dà la prova il passo forse più tormentato fra quelli raffazzonati per l'Italia, ed quale chiederemo la rassegna. (Solo per ragioni di spazio, che di perle ne avremmo ancora un sacchetto pieno!)

14) Mussolini confessa quale fu l'evoluzione del suo pensiero religioso, dal 5 minuti di tempo dati a Dominedio per fulminarlo (invito purtroppo inavvoluto, e che Ludwig non rievoca, per verità) sino alla Conciliazione et ultra. E' evidente la preoccupazione di "fare il pezzo" in modo da non dar scandalo. Diamo il testo dell'edizione italiana, con, a fronte, una traduzione letterale del relativo passo tedesco. Noi non ci appelleremo che qualche corsivo, per chiarezza. Il lettore confronti da sé.

Ediz. Italiana, pp. 224-225

"Io voglio spiegarle la mia evo-

luzione. Nella gioventù io non credevo affatto. Avevo lentamente invocato Dio."

Ediz. tedesca, pp. 230-231

"Voglio spiegarle la mia evoluzione. In gioventù non avevo fede alcuna. Avevo invocato Dio, che mi salvasse mia madre, ma ella era morta. Inoltre ogni misticismo mi è estraneo, come i colori e le voci del chiostro in cui fui educato."

Ediz. Italiana, pp. 224-225

"Ma io non escludo combattivamente, pressa poco come Reman, che una volta, nel corso di milioni di anni, possa aver avuto luogo una contrattazione ipotesione."

Ediz. tedesca, pp. 230-231

"Come Reman, non escludo tuttavia totalmente che una volta, nel corso di milioni di anni, possa aver avuto luogo un'apparizione soprannaturale, che quindi la Natura sia divina. Ma io non l'ho veduto."

Ediz. Italiana, pp. 224-225

"Può anche essere che tra milioni di anni un simile apparizione si ripetesse."

Ediz. tedesca, pp. 230-231

"Può anche darsi che, nel corso di altri milioni di anni, un'apparizione simile si ripeta. Ciò potrebbe anche restare nell'ambito delle leggi di natura, come la forza di gravità, come la morte."

Ediz. Italiana, pp. 224-225

"Negli ultimi anni si è in me rinfaldata la fede che vi possa essere una forza divina nell'uomo."

Ediz. tedesca, pp. 230-231

"Negli anni successivi si è in me rinfaldata la fede che vi sia nell'universo una forza divina."

Ediz. Italiana, pp. 224-225

"La fede che vi sia nell'universo una forza divina."

SOCIALISMO FASCISTA

Vi è della buona gente la quale s'immagina che il fascismo sia una specie di socialismo, ed almeno ch'essa ci si avvicini; questa significa che non si conosce il fascismo ed il suo statismo.

Il socialismo — il vero socialismo — tende a fare della proprietà individuale una proprietà collettiva. Il fascismo, al contrario, tende a fare della proprietà collettiva una proprietà individuale.

Ecco l'ultima creazione del fascismo: l' "Istituto per la ricostruzione industriale".

Questa istituzione, che potrà di personalità giuridica, sarà composta di due sezioni: Una avrà come funzione speciale di assistere alle imprese industriali il finanziamento richiesto dalle necessità del momento; l'altra è di liquidare certe situazioni industriali che costituiscono un peso morto nell'economia nazionale.

Lo Stato gli concede, difatti, la somma di 85 milioni all'anno per un periodo di venti anni, ciò che rappresenta un capitale superiore ad un miliardo di lire.

Questo "Istituto per la ricostruzione industriale" è il complemento ad il successivo dell' "Istituto mobiliario italiano", creato nell'ottobre del 1931 con lo scopo di rilevare la Banca Commerciale Italiana dal suo stock di azioni industriali, che, in seguito alla crisi, erano, si può dire, GELATE, peso morto nel capitale della Banca. Un bel regalo fatto con il denaro di tutti ai fortunati portatori di tali azioni!

Il sistema è stato giudicato buono da coloro che ne hanno profitato. Essi chiedono che tale cosa continui con più vaste proporzioni.

Tutti i rischi di questo nuovo "Istituto" sono per conto dello Stato, tutti i benefici per conto degli individui ch'essa favorisce.

Gli ingegni, che ripetono fedelmente la lezione impartita sul testo passato dal Governo alla stampa italiana, gridano: "L'Istituto per la ricostruzione industriale costituirà una nuova tappa della riorganizzazione economica italiana, in vista della sua ripresa e delle nuove basi di espansione. Ciò che vi è di certo, è che siamo in presenza d'una prosecuzione della politica d'intervento del regime fascista sul terreno economico. Si tratta di un sensibile rinforzo del controllo che lo Stato ha esercitato fino ad oggi sulla economia nazionale."

Sotto il fascismo, tutto cambia in Italia; tutto diventa fantasmagorico; la significazione dei vocaboli è il resto.

CONTROLLO, nel passato voleva dire: SORVEGLIANZA; sorveglianza sacra dello Stato, per esempio, sulle compagnie di assicurazione, in vista dello scopo sociale ed umanitario particolare a tali istituzioni... Attualmente, CONTROLLO non significa altro che lo Stato il quale introduce le sue mani nelle casse pubbliche, ed il denaro ch'egli ne tira lo distribuisce a dei privilegiati devoti al regime...

Socialismo, se volete, ma all' rovescia. Spogliare il pubblico per rivestire il privato.

Un tale socialismo non mancherà di apologeti presso certi borghesi.

GRANDE FESTA DANZANTE pro - L'ITALIA

La sera dell'11 MARZO nel salone della Lega Lombarda, Largo S. Paulo 18, avrà luogo l'annunciata veglia danzante pro-giornale "L'Italia". Il ballo sarà preceduto da un bozzetto drammatico e dall'esecuzione di scelti brani musicali. Accompagnerà le danze un assordante jazz. I biglietti d'invito si ritirano presso la redazione de "L'Italia". — Praça da Sé, 53 - 1. andar - sala, 118 — e alla segreteria della Lega Lombarda.

ALFAIATARIA BRASILEIRA 90\$ Feito de um termo com forros de primeira. RUA 11 DE AGOSTO, 23-Sob. 1. andar - Sala, 6.

Instituto Paulista de Surdos-Mudos Ensino da palavra articulada. Aulas especiaes de Calligraphia. EXTERNATO - INTERNATO - SEMI-INTERNATO. As aulas para todos os cursos iniciam-se a 1. de Fevereiro. Matriculas: das 8 ás 11 horas. RUA DA LIBERDADP. 216. SAO PAULO